
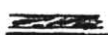



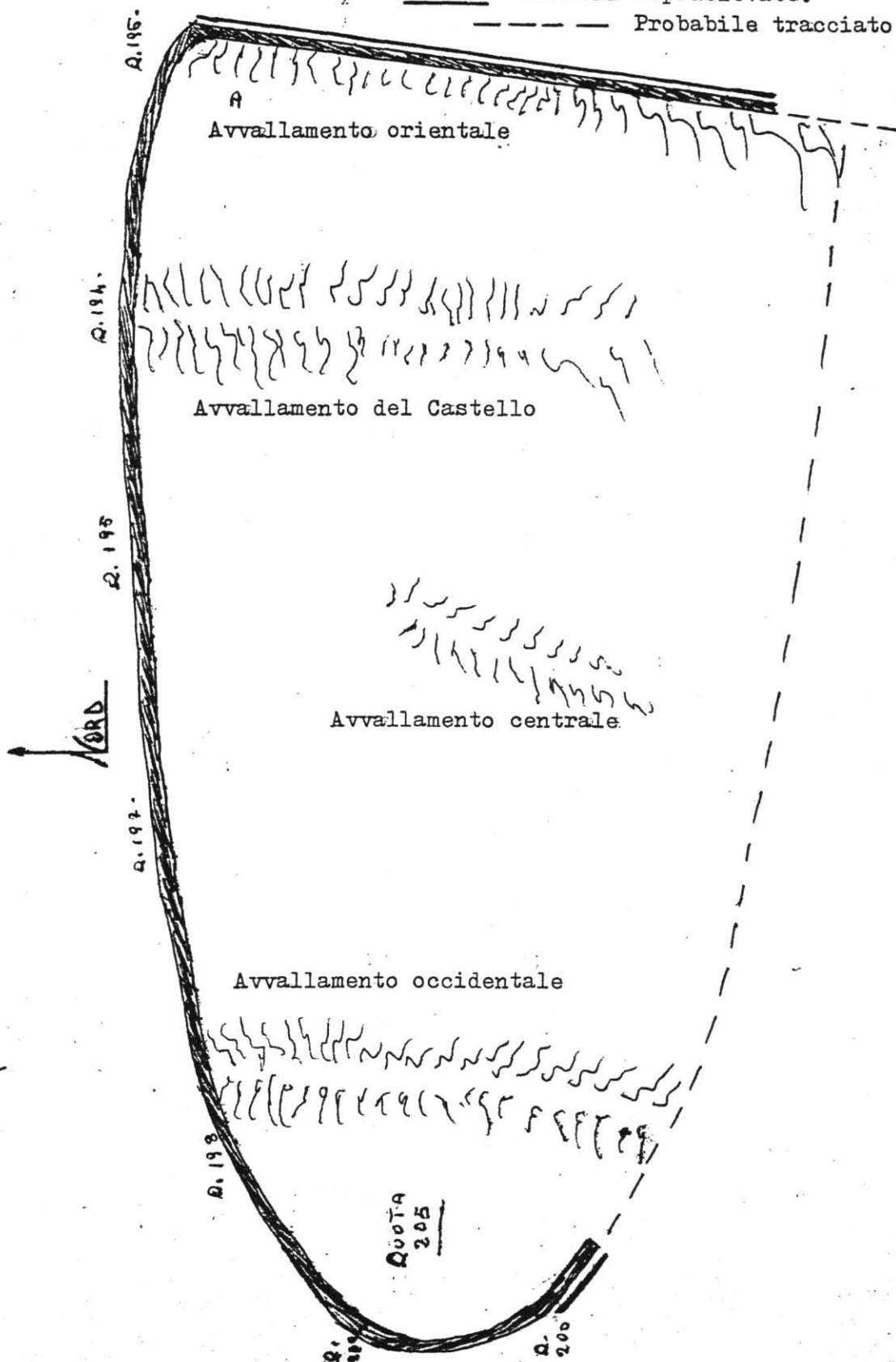
LA CINTA MURARIA DI FIORENTINO :

64

 Visibile a livello di calpestio.

 Sezioni sopraelevate.

 Probabile tracciato della parte scomparsa.



cessivamente impiegati come materiale da costruzione.

Quasi a chiusura dei lavori del Convegno su Federico II e Fiorentino tenutasi in Torremaggiore il 23 e 24 Giugno 1984, la Professoressa Maria Stella Calò Mariani proiettò con una diapositiva ricavata da una fotografia tratta dal libro di Adeloff (5) dalla quale risultava, anche se in modo poco nitido, che la parte più rivolta all'occidente del tracciato del muro di cinta scomparso era costituita da una specie di grado-

nata ~~che~~ partendo i cui strati sovrapposti, partendo da un livello altimetrico intorno ai centottanta metri, giungevano fino al livello della parte tuttora sopraelevata della sezione ancora visibile.

La fotografia, scattata nel 1926, non permetteva di distinguere il tipo di materiale impiegato nella costruzione e né la sua esatta dimensione tuttavia, se vi fosse la possibilità di esaminarla da vicino e con la dovuta attenzione, dimostrerebbe che quel contrafforte costruito in muratura serviva a proteggere quel lato della collina il cui accesso si presentava meno ripido e forse per questo più vulnerabile.

Nel triangolo racchiuso tra questa gradonata, la parte più alta dello sperone ed il limite più basso del muro orientale che si protende verso Mezzogiorno, una serie di buche, scavate anche di recente, danno al visitatore la sensazione che in questa parte, se non di una Necropoli, si trovano numerose tombe.

Nella escursione effettuata sulla collina il 16/6/1984, feci notare al Professore Emilio Benvenuto una serie di scavi praticati alla rinfusa qualche giorno prima ed egli confermò il sospetto che si trattava di opera di tombaroli recatisi sul luogo a colpo sicuro certi di ritrovare qualcosa per loro interessante.

La presenza di sepolture nell'ambito della cinta muraria di un qualunque insediamento urbano potrebbe risultare alquanto strano ma per Fiorentino, considerata la sua ubicazione in una zona elevata, potrebbe costituire una eccezione.

Quando la zona posta a sud della collina venne assegnata all'Ente di Riforma Fondiaria nella piana posta a mezzogiorno della strada interpodereale, durante i lavori di scasso del terreno, vennero alla luce diverse sepolture costruite in argilla cotta nelle quali gli scheletri in esse contenuti erano contornati dalle cose più disparate ma quasi tutte dalla caratteristica lucerna ad olio.

Sarà compito degli archeologi confrontare i resti rinvenuti nelle sepolture che eventualmente si rinveniranno nella zona  
 FOTO 7- LA CATTEDRALE DI LESINA.



tualmente si rinveniranno nella zona piana con quelli delle tombe situate all'interno della cinta muraria.

Personalmente sono della opinione che questa Necropoli faceva parte del primitivo abitato di Fiorentino prima della sua successiva estensione avvenuta nell'epoca Normanna ed in quella Sveva.

... == ...

#### 4- LA CATTEDRALE.

Di questo imponente edificio la cui sola testimonianza visiva resta dal "Dagherrotipo" del Duca De Luynes sviluppato nella seconda metà del secolo scorso restano tuttora sul posto i macigni delle mura crollate costituiti da pallandre, pezzami e pietre quadrate saldamente tenuti insieme da una malta resistentissima.

I massi diruti più consistenti, disposti a semicerchio dove sono crollati, costituiscono la prova più evidente dello spessore dei muri laterali e frontali della Cattedrale di Fiorentino che, secondo la Professoressa Maria Stella Calò Mariani, presentava delle analogie con quella di Lesina a fiancheggiata in fotografia, anche se limitata al solo frontespizio.



FOTO 8 - I RUDERI DELLA CATTEDRALE. LATO SUD-OVEST.

Dello stesso parere della Calò fu Matteo Fraccacreta che visitò quei luoghi il giorno di Sabato Santo del 1832 facendone una accurata descrizione delle " Torri, dette, di Fiorentino " riportando in palmi e in passi le dimensioni delle mura, della Rocca, del Castello e della Cattedrale paragonando quest'ultima a quella di Lesina esistita fino a due anni prima, fino a quando, cioè, la Cattedrale di Lesina venne ricostruita così come si presenta ai nostri giorni.

Nella sua descrizione, il Fraccacreta, si esprime in palmi ed in passi. Non precisa, però, se il palmo consisteva nella misura espressa dalle sue cinque dita distese oppure alla misura lineare in vigore nel Regno delle Due Sicilie nella prima metà del secolo scorso.

Tale misura, cui venne prima aggiunto e poi tolto il " Marangolo " ( 5 ), si stabiliz-



FOTO 9 - I RUDERI DELLA CATTEDRALE. VEDUTA D'ASSEMBLEA.

zò definitivamente sui ventisei centimetri e quaranta millimetri in modo che, nella 67 versione volgare, il metro lineare risultò di essere pari a tre palmi e tre quarti.

Indubbiamente il Fraccacreta, nel riportare una distanza in passi, la riporta come risultanza della somma dei suoi passi e non servendosi del " Passo " lineare in vigore ai tempi suoi che corrispondeva alla millesima parte del Miglio Napoletano, vale a dire a poco meno di un metro e mezzo.

Di Matteo Fraccacreta, questo nostro illustre conterraneo, il suo " Teatro Storico-Topografico della Capitanata ", citato in tante e tante opere di " autori locali ", costituisce ancora uno dei validi documenti per la riscoperta di alcuni valori storico-ambientali della nostra Provincia.

Spesso la sua opera viene definita da qualcuno piena di confusioni ma in effetti, in mezzo a tante confusioni, emerge sempre qualcosa di valido ai fini della ricerca storica.

Basta soltanto capire dove mettere le mani e come usarle.

Per quanto riguarda la descrizione che egli fa di Fiorentino, riportando i palmi in centimetri, ecco che cosa dice :

" La Città si estendeva dal piano Sud sino alle colline più a Nord-Ovest sulle quali squadrai, oltre il Duomo e la Rocca, i seguenti avanzi, detti " Torri di Fiorentino ".

Nell'orlo situato più al Nord-Ovest dell'altura sorgono muri alti cm. 67 e larghi 93 costruiti in breccioni ( 6 ) e lapillo ( 7 ) tenuti assieme con calce stringentissima. I tratti di mura che si intravedono sopra il terreno sono lunghi chi un metro e 60, chi 2,70 e chi m. 5,33.

Più a sud di questi tratti, poco più di venti metri, si nota una " irregolarità " del terreno con al centro un fosso pieno di sassi lungo 8 metri e largo 3,20 che denota la esistenza di una torre posta nell'angolo più alto della collina rivolta al Sud dove era la Rocca le cui dimensioni lineari vanno dall'Est all'Ovest per metri 13,33 e 18,66 dal Nord a Sud. Essa è cinta di vallo e da un terrapieno alto m. 6,40, con un muro largo m. 1,86, lungo 3,40 e alto 80 cm. .

Questo muro, mentre fa angolo a Sud con un altro lungo m. ~~13,33~~ 3,20 e alto 1,86, un metro e sessanta verso Nord, drizza in direzione Est per 15 metri ~~e 60~~ ed è alto 1,60. al quale si aggiunge un altro tratto lungo m. 8,80 largo m. 1,86.

Distante 24 metri dall'orlo Sud-Ovest esiste un altro muro sorretto da " quattro di scarpa ", da una scarpata composta di quattro gradoni ( N.d. A. ) formati con sassi di maggior mole e che misura m. 9,60 di lunghezza, 6,40 di altezza e largo 2,40 negli angoli Sud e Ovest.

Oltre 200 passi verso Est ( 8 ) sorge la Chiesa, priva del tetto e con il muro Ovest costruito con breccioni e mattonacci, completamente diruto al di fuori di un tratto alto 53 cm. e largo circa 67.

La sua lunghezza si estende per 20 metri cui seguono un altro tratto lungo m. 4,80 e alto dieci metri e mezzo nell'angolo Ovest ed è costruito in pietre lavorate.

Segue il muro Sud posto nella parte retrostante con la base costruita in pietre lavorate di un metro disposte in sette file, in parte dirute, sino ad una sporgenza di 36 cm. in piano inclinato.

Su questo, tre metri e mezzo dopo quest'angolo, sporge nel muro una mezzaluna convessa che gira m. 5,90 di altre dieci file di pietre lavorate, poi di altre quaranta file miste a mattoni intramezzate in ogni sette file da una di pietre.

La suddetta mezzaluna si alza per circa otto metri fin sotto 14 archetti contigui alti cm. 53 e larghi 36 coperti da un'altra sporgenza sulla quale segue il muro costituito da 32 file di mattonacci fino ad un lume ovale con l'orlo di pietre largo poco più di un metro ed alto 80 centimetri e che finisce poi con la sommità già scapazzata ( Che non faceva più lega con il tetto. N. d. A. )

13 passi dopo questa mezzaluna segue l'angolo Sud-Est costruito in pietre, in parte scalzate, ( divelte ) con il muro Est dove, dopo tre metri e venti centimetri, sporge un pilastro 13 cm. e 53 cm. più sopra, un lume a cuneo con pietre giù negli angoli e, su,

nell'arco, largo un metro fuori e ~~XX~~ 27 cm. nel taglio o vertice dentro la chiesa. 68

Sotto vi è contigua la sagrestia con mezze lamie ( volte ) a botte larga m. 3,70 compresi i muri.

I muri della sagrestia sono larghi 33 cm. e sono lunghi m. 3,20, quello Sud, altrettanto quello Nord e quello Est, m. 4,27 e raggiungono un metro e sessanta di altezza.

La porta della ~~Chiesa~~ sagrestia dall'interno della Chiesa è larga 107 cm., alta un metro e sessanta e dista m. 4,80 dall'angolo interno Sud-Est della Chiesa stessa.

Da questo punto, come dall'angolo Ovest, detta mezzaluna dista m. 3,47 ed è di corda ( raggio ) m. 2,93, profondo m. 5,33 ed è concava fino al pavimento che nel punto in cui probabilmente esisteva la Cattedra Vescovile o l'Altare Maggiore del Coro, è completamente nudo.

Dopo la porta della sagrestia quel muro Est drizza m. 6,40 verso Nord, è alto m. 8 ed è doppio ( spesso, largo ) 67 cm. come quello Sud ed è parallelo a quello Ovest: il resto, per metri 8,53, è diruto fino all'angolo Nord-Est che ( a sua volta ) forma angolo con il muro interno Nord costruito in mattoni.

Nel muro Nord c'era la porta centrale della Chiesa larga m. 3,50 con lamia a botte lunga quasi cinque metri, alta quattro sino ad una cornice di pietre sulla quale si alza, nel detto muro interno, un arco acuto di lapidi 29 ( Poichè il F. non precisa a che cosa si riferisca quel 29, se al numero delle pietre oppure alla altezza dell'arco espresso in palmi, ritenendo probabile anche un errore di trascrizione, sono della opinione che quel numero si riferisca ai palmi. N.d.A. ) pari a metri 7,73, larghe cm. 26,66 ( 9 ) e lunghe metri sei e tredici ( con riferimento alle file di disposizione ) dove, un metro più sopra sporge un altro mezzo arco.

L'interno di questa Chiesa, costruita ad una sola navata, era largo più di dieci metri e lungo m. 19,20.

Sino e sotto detta porta, nei lati interni Est e Ovest, sono contigui due archi di lapidi ( pietre lavorate ) alti m. 2,40 e larghi m. 1,60. Questi due archi contigui, tramezzati da un pilastro, consentivano, forse, di salire sul campanile o sull'organo posto sulla porta della Chiesa che è scoperta come il resto della facciata sino agli angoli Nord-Est e Nord-Ovest.

Così erano il campanile e l'organo sulla porta lamiata del Duomo di Lesina sino al 1830, in cui s'impresero l'odierna Chiesa da compirsi.

Distante 64 metri in direzione Est dal luogo della Cattedrale s'intravede un rialzo del terreno cintato da un fossato e, dopo altri 61 metri, un altro fossato largo m. 5,30 che si spinge fino ad un muro alto m. 3,73 situato nell'angolo Ovest.

Detto muro è lungo m. 6,40 sul lato Ovest, m. 5,33 sul lato Sud ed è largo 46 cm.

Esso si dirige verso Sud-Est per metri 9,60 ed è cinto da un gran fossato.

E' distante questo muro m. 6,40 tutto intorno ad una torre costruita in mattoni larga circa sette metri da Nord a Sud e m. 6,40 da Est a Ovest.

E' alta m. 5,33 nei lati Sud e Ovest con un lume ( Feritoia ? ) largo cm. 67 fuori cm. 40 dentro e alto m. 1,47.

Ognuno di questi muri è spesso m. 1,06 e su ognuno di essi poggia una lamia a crociera alta m. 4,26. La volta presenta delle crepe sul lato Ovest e poggia su quattro archi di tufo che sporgono 40 centimetri sopra il pavimento che è nudo.

La torre ha due porte semidirute nei muri Est ed Ovest ed il muro con il fossato che la circonda è lungo m. 8,53 ad Est, 21 metri al Nord, largo m. 1,20 ed è più alto nell'angolo Est.

Più all'Est, lungo le colline, sorgono più rialzi coltivati, avanzi di ficheti situati nei giardini, di fondamenta. ~~non si scorgono~~ In più, nella pianura Sud Ovest, esiste anche una torretta nel campo cosiddetto e si ritrovano monete.

Più bel monumento è quel monastero della suaccennata Chiesa di San Salvatore in " finibus Florentinae " situata tre miglia all'Est, (virgola) nella cosiddetta Posta del Salvatore oltre le ultime colline di Montella e Sterparone .....

Questa " libera " versione del brano riportato da Matteo Fraccacreta, espressa in un linguaggio assai più comprensibile, dimostra che la confusione non esiste affatto nel-

la descrizione fatta dal Fraccacreta che perlomeno ci ha tramandato un metodo in uso si suoi tempi ma in coloro che non hanno saputo o voluto tradurla in termini pratici.

Ne sia un esempio valido per tutti la riproduzione fotostatica della nota n° 18 che il Prof. Oreste Dito riporta a conclusione del suo " Castel Fiorentino " e qui di seguito riportata nella quale il Fraccacreta descrive minuziosamente tutto ciò da lui visitato nel lontano Sabato Santo dell'anno 1832.

Indubbiamente, quanto viene riportato dal Dito, in fase di stampa, sono stati commessi degli errori di punteggiatura come quella evidentissima omissione della virgola riguardante la descrizione ed il sito di San Salvatore che ha tratto in inganno molti studiosi tra i quali anche l'illustre Professore Jean-Marie Martin.

La Chiesa Cattedrale di Fiorentino, quindi, con l'esame accurato dei macigni che ancora restano sul luogo dove crollarono, con la sagomatura che si intravede nel dagherrotipo presentato dal De Lyunes e soprattutto con la minuziosa descrizione fatta dal Frac-

« La città, *seges est ubi Troia fuit*, torreggiava dal piano Sud sino alle colline più Nord-Ovest, su cui squadrai del Duomo, è della Rocca i segg. avanzi d. *Torri di Fiorentino*: nell'orlo della vetta più Nord-Ovest sorgono muri alti pal. 2 1/2, larghi 3 1/2 di breccioni, e lapillo con calce stringentissima, lunghi chi 6, chi 10, chi 20:60 più Sud un'eminenza con fosso in mezzo pieno di sassi, lungo 30. largo 12 (fuvvi forse una torre) nell'angolo di più gran collina Sud, dove fu la Rocca. di 50 da Est a Ovest, 70 dal Nord al Sud, cinta di vallo, e terrapieno alto 24, con muro largo 7, lungo 12. alto 3, che mentre fa angolo al Sud con altro lungo 12, alto 4, e 6 verso Nord, drizza all'est 60, alto 6, meno poi altri 33, largo sempre 7. Lungi 90 all'orlo Sud-Ovest altro muro con 4 di scarpa di più gran sassi, lungo 36, alto 24 largo 9 negli angoli Sud e Ovest. Di là 200 passi all'est sorge la Chiesa scoperta col muro Ovest diruto

di breccioni, e gran mattoni, alto 2, largo 2 1/2, come il resto, lungo 76; poi 18, alto 40 nell'angolo Ovest ch'è di lapidi lavorate. Siegue il muro Sud deretano col piede di lapidi di 4 palmi in 7 fila, parte dirute, sino ad uno sporto 1 1/2 palmo inclinato. Su questo 13 dopo quell'angolo sporge nel muro una mezzaluna convessa, che gira 22, di altre 10 fila di lapidi, poi mista a' mattoni in altre 40, tramezzate in ogni 7 fila da una di lapidi. Si alza d. mezzaluna pal. 30 fin sotto 14 archetti contigui alti 2. larghi 1 1/3 coverti d'altro sporto; su cui siegue il muro in 32 fila di gran mattoni sino ad un lume ovale coll'orlo di lapidi, largo 4. alto 3; poi finisce in cima già scapezzata. Passi 13 dopo d. mezzaluna siegue l'angolo Sud-est di lapidi parte scalzate, col muro Est, dove dopo pal. 12 un pilastro sporge 1 1/2, e 2 più sopra un lume a cuneo con lapidi giù negli angoli, e su nell'arco. largo 4 fuori, 1 nel taglio o vertice dentro la Chiesa. Sotto v'è contigua la sagrestia con mezza lamia a botte larga 14 coi muri Sud-Est-Nord larghi 2 1/4, lunghi 12 il Sud e Nord 16 l'Est. alto 6; che ha la porta dentro la Chiesa larga 4. alta 6 distante 18 1/2 dall'angolo interno Sud-Est. Da questo, come dall'angolo Ovest d. mezza luna dista 13: ed è di corda 11, profondità 5 1/2 concava sino al pavimento, ch'è nudo dov'era forse la Cattedra vescovile o l'altare maggiore nel Coro. Dopo d. porta quel muro Est drizza 24 al Nord, alto 30, doppio 2 1/2. come il sud, parallelo Ovest: il resto è diruto 32 sino all'angolo Nord-Est, che forma col muro interno Nord laterizio. In questo è vii la porta larga 13 1/4 con lamia a botte, lunga 18 1/2, alta 15 sino ad una cornice di lapidi, su cui si alza in d. muro interno un arco acuto di lapidi 29 larghe 1, lunghe 23, e più sopra 4 più largo. sporto 1 1/2 un altr'arco. L'interno di questa Chiesa con una nave fu di pal. 38 da est a Ovest, di 72 dal sud al Nord sino a d. porta e sotto d. porta ne' lati interni Est, e Ovest son contigui due archi di lapidi, alti 9, larghi 6 di due porte tramezzate da un pilastro, dove salivasi forse su campanile e su l'organo su d. porta ch'è scoperta col resto della facciata sino agli angoli Nord-Est, e Nord-Ovest Così fu il campanile e l'organo su la porta lamiata del Duomo in Lesina sino al 1830, in cui s'imprese l'odierna Chiesa da compirsi.

Da questo lungi pal. 240 all'est sorge un rialto cinto di vallo, e dopo 230 altro vallo largo 20 sino ad un muro alto 14 nell'angolo Ovest, lungo 24 all'Ovest, al Sud 20 largo 1 3/4 all'est, che drizza al Sud-Est 36 cinto di gran vallo. Dista d. muro 24 intorno da una torre laterizia di 26 dal Sud al Nord, 24 dall'Est all'Ovest, alta al Sud - Ovest 20 con un lume largo 2 1/2 fuori, dentro 1 1/2, alto 5 1/2 Ognun di questi muri è doppio 4, con lamia a crociera, alta 16. fessa all'ovest, su di archi di tufi sporti 1 1/2 sopra il pavimento, ch'è nudo. Ha due porte semidurute ne' muri Est, e Ovest. Il muro col vallo intorno d. torre è lungo 32 all'est, al Nord 80, largo 4 1/2, alto più di nell'angolo est.

Più all'Est lungo le colline sorgono più rialti coltivati, avanzi di ficheti de' giardini, di fondamenti, più nella pianura Sud Ovest, anche una torretta nel campo così d., e monete. Più bel monumento è quel del monastero, della Chiesa succennata, *S. Salvatoris in finibus Civitatis Florentinae*, 3 miglia all'est nella così d. *Posta del Salvatore* di là fra l'ultime colline di *Montella*, e *Sterparone* . . . . »

Tutto dire che, oltre i pochi frammenti, nulla esiste ora, nè colla confusa descrizione del Fraccacreta potrebbesi stabilire il sito degli edifici.

Ricorda pure il Fraccacreta una lapide . . . . lunga pal. 3, larga 1, 1/4 colla man sinistra fuor la manica crespata di abito monastico incisavi giù, NORBA, più giù ML; il resto è franto. »

70

~~La descrizione fatta dall'illustre~~ cacreta, mi è stato possibile tracciare un quadro, più o meno vicino alla realtà, di quanto si presentò alla vista dell'illustre Rapsoda Sanseverese.

Certo che nel contesto della pagina riportata dal Professor Dito ci sono dei passi incomprensibili, almeno per chi scrive, che non sarebbero apparsi tali qualora il Fraccacreta stesso fosse stato più preciso, come, ad esempio, la Troia nei cui pressi si seminava il grano era quella Omerica o quella Bizantina ?.

Come pure, altro esempio, nel descrivere la lunghezza del muro occidentale della Cattedrale, egli riporta la lunghezza in palmi settantasei a cui ne fanno seguito altri diciotto. Trattandosi di palmi 76 e riferiti alla parte esterna, quindi comprensiva dei muri Nord e Sud, essi collimano perfettamente con i 72 palmi della lunghezza interna della Chiesa. Non si comprende bene, perciò, il supplemento di questi altri 18 palmi di muro occidentale della costruzione che, per giunta, era alto anche 40 palmi, pari a oltre dieci metri e mezzo.

Forse l'enigma può essere risolto considerando che egli abbia misurato la lunghezza interna della Chiesa non contando i palmi a partire dalla parete Nord a quella Sud ma che abbia iniziato a contarli a partire dal limite interno della " Lamia a botte " che ricopriva il porticato interno della Chiesa e fino alla parete posta di fronte ad essa.

Il Piano Sud dal quale iniziava a " torreggiare " la Città, a meno che non si tratti di torri isolate costruite nella piana posta a meridione della strada interpodereale, deve intendersi la parte pianeggiante della collina a Sud dello Sperone e divisa da questo dal fossato che scorre parallelo al muro di cinta orientale.

Indubbiamente il muro con " 4 di scarpa ", la scarpata costituita da quattro gradoni ricoperti in pietre lavorate, era lo stesso che risultava dalla fotografia dell'Haseloff del 1926 proiettata in diapositiva nel Convegno su Fiorentino citato.

..... Ora di tutto questo materiale edilizio descritto e fotografato da quattro illustri studiosi nel 1832, Nel 1850 all'incirca, nel 1894 e nel 1926, non restano che alcuni macigni sparsi nel luogo dove sorgeva questo edificio sacro.

Poco discosto dal luogo dove essi si trovano, in direzione Sud, dove termina la parte piana ed inizia il pendio, alcune centinaia di mattoni tenuti assieme tra loro dal cemento testimoniano un tardivo intervento della Sovrintendenza alle Antichità operato nel tentativo di salvare qualcosa da qualcuno. Poco discosto, proprio nel punto in cui il Fraccacreta poneva la base esterna della " mezzaluna ", un orifizio circolare dal diametro di una ventina di centimetri denota la presenza di un vuoto sottostante quella parte della costruzione. Si tratta della Cripta ?.

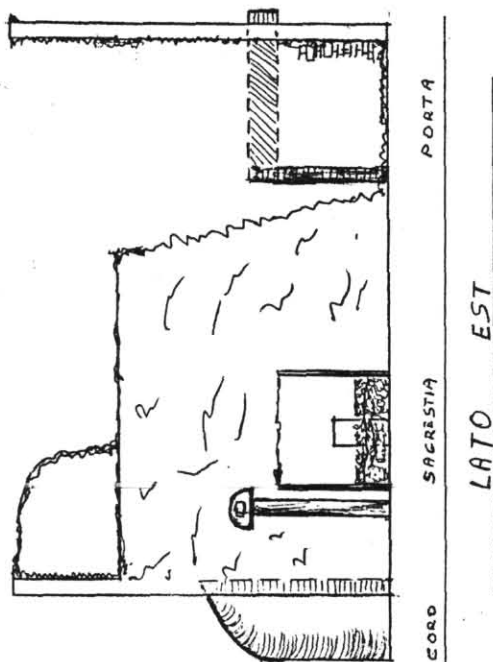
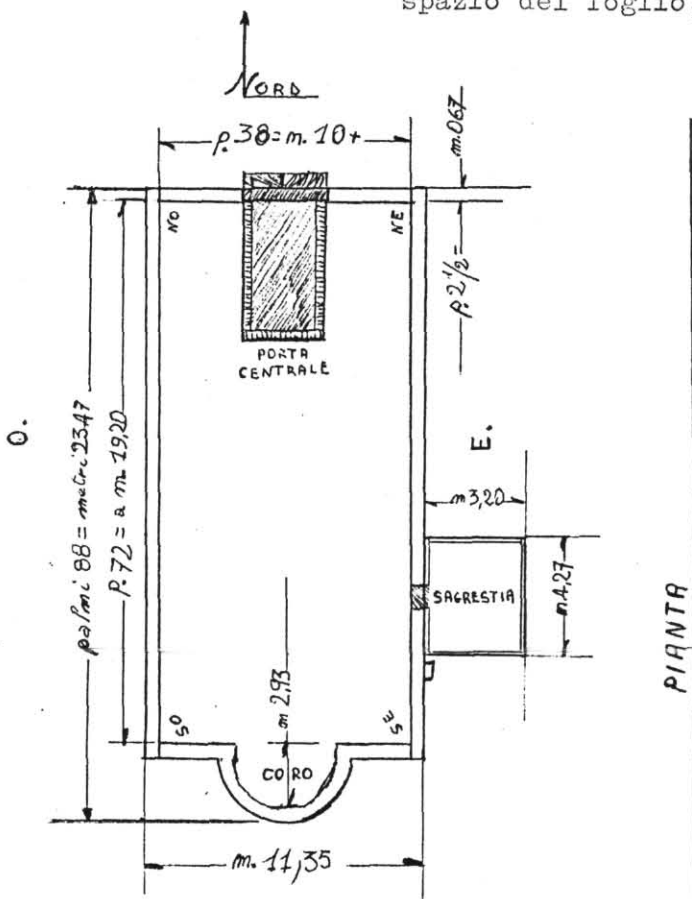
Scoprirlo spetta agli Archeologi.

è

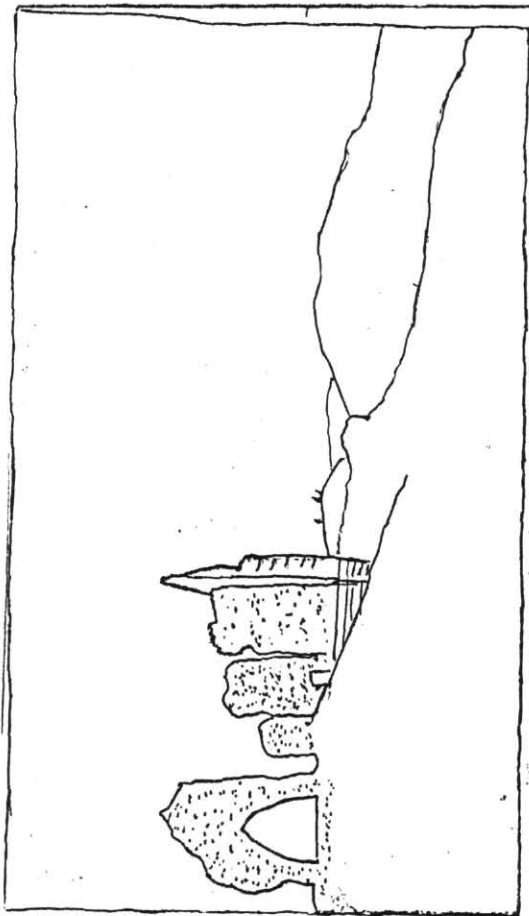
FOTO IO- ARCHEOLOGI SUI RUDERI DELLA CATTEDRALE.



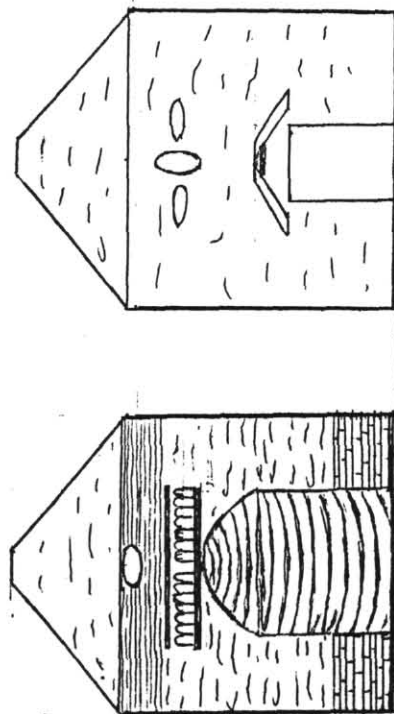
La Cattedrale di Fiorentino secondo la descrizione fatta da Matteo Fraccacreta. La planimetria è compatibile con lo spazio del foglio, le quote riportate sono reali.



5.



LA CATTEDRALE VISTA DAL DE LUNES.  
 (DALLA 2ª PAGINA DI COPERTINA DE "I QUARNERI N FIORENTINO")





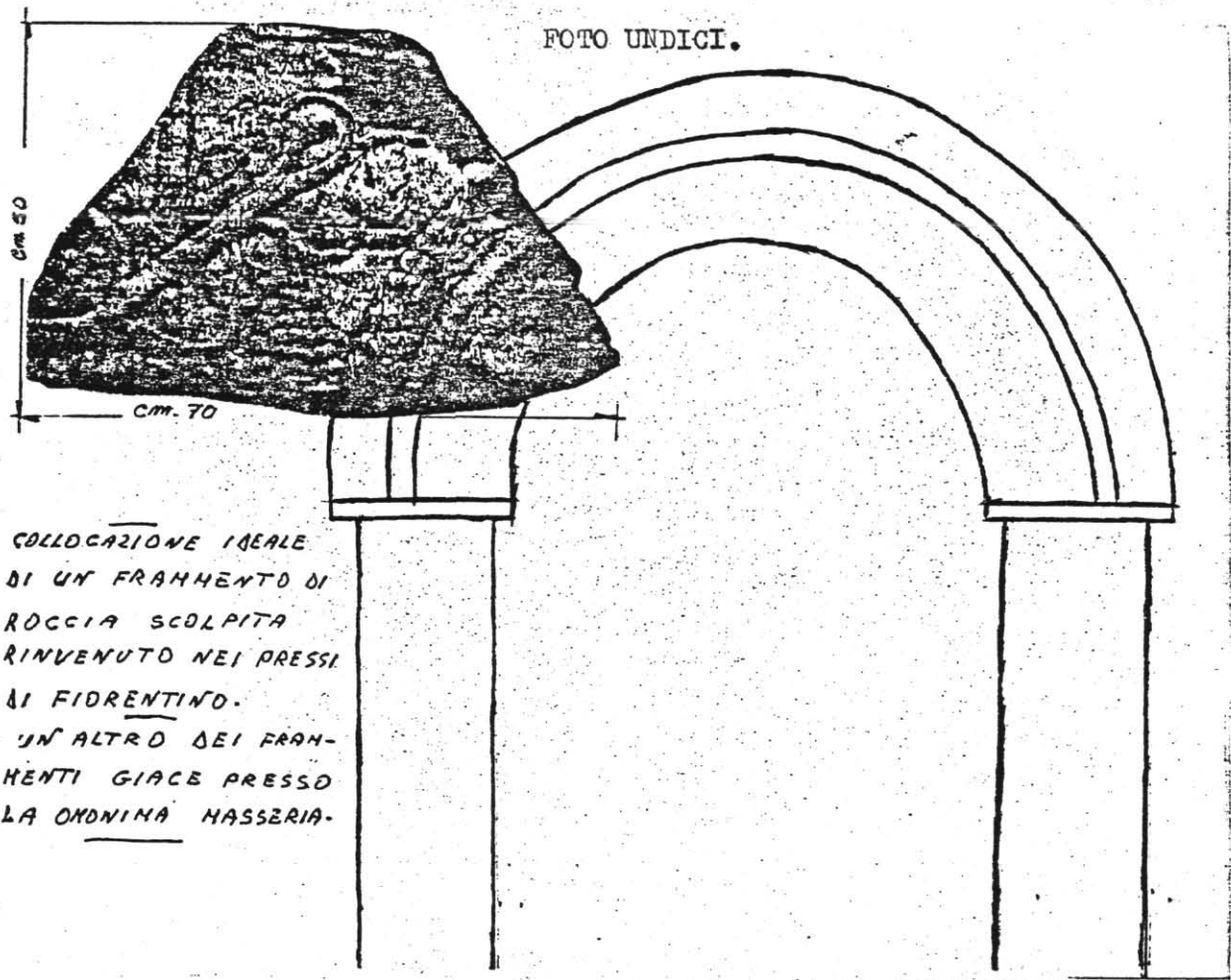
questa chiesa, la più importante di quelle esistenti in città e nella diocesi, dopo la di distruzione di Fiorentino e prima del suo definitivo abbandono da parte degli abitanti, venne ridotta ad Arcipretura rurale ma l'espletamento delle funzioni religiose in essa dovettero durare ancora per divesi lustri, forse fino alla seconda metà del XVI secolo, quando la Mena delle Pecore, prima, ed il feudatario dell'epoca, dopo, costrisero gli ultimi abitanti a sloggiare.

Non si conosce con esattezza con quale rito si officiava in essa, se con quello Greco o con quello Romano, si conoscono, però, i nomi di quasi tutti i suoi Vescovi. ( IO )

Tutte le vecchie sedi Vescovili soppresse hanno un Vescovo titolare : ( II - Undici ) attualmente - Luglio 1984 - quello di Civitate è Monsignor Juan A. Arzubre del Clero di Los Angeles e quello di Dragonara è il Polacco Monsignor Wesoly Szezapan.

Chi è, ai nostri giorni, il Vescovo titolare della Diocesi di Fiorentino ?; ( I2 )

Sicuramente, durante le precarie condizioni del centro abitato, gli arredi sacri saranno stati portati in luoghi più sicuri dai religiosi che li custodivano, quelli tra-



~~SPORTABILI, NATURALMENTE.~~  
Sportabili, naturalmente.

Dove sono finiti i fregi in pietra lavorata che una qualsiasi Cattedrale, la più modesta che fosse, doveva pur sempre essere ornata ?.

Il frammento di arenaria con sopra scolpiti pampini, grappoli e tralci di vite, ritrovato recentemente un centinaio di metri più a Sud dal luogo dove sorgeva la Chiesa, ne ornavano la porta centrale o quella di qualche altro edificio importante ?.

Oppure, stando al parere espresso con la formula dubitativa da una Archeologa che lo ha esaminato attentamente dal vero, ornava un accessorio interno della stessa Cattedrale, il cui termine tecnico mi sfugge ?.

Anche in questo caso l'ultima parola spetta agli Archeologi.

... == ...

5- IL CASTELLO SVEVO.

Questo " Gigante d'un magigno ", così definito da don Emanuele Jacovelli nel suo li-

73

bro " cenni storici su Torremaggiore ", visibile per la sua caratteristica inconfondibile da diversi chilometri di distanza e da cui l'occhio umano può spaziare dal Vill-ture alla Maiella, circa la toponomastica del sito, ha tratto in inganno diversi studiosi ~~scrittore~~ ~~ri~~ e diversi cartografi che nelle loro opere, nel corso dei secoli, hanno chiamato questo rudere " Castel Fiorentino " o " Torre Fiorentina ".

Precisando che la nostra Fiorentino non ha niente a che vedere con Firenze, Fiorenzuola, Ferenzano, Feranzola e Castel Fiorentino presso Firenze, rimando tutti coloro che hanno l'interesse e la curiosità di approfondire la questione a quanto scrissero a proposito don Tommaso Leccisotti e l'Avvocato Mario A. Fiore i quali, trattando dell'argomento, hanno brillantemente confutate le affermazioni dei vari Pacichelli Dito etc. ( I3 )

Nel corso della sua evoluzione, la parlata Torremaggiorese ha trasformato il gruppo sillabico " pia " corrompendolo in " chia ", quello " glia " in " gghia ".

Solo in alcuni casi ha corrotto il gruppo " fio " in ~~scio~~ " scio ", come, ad esempio, " Fiumara ", " fionda ", " fiocca ", etc., mentre fiore, fianco, fieno ed altri numerosi vocaboli conservano la corrispondente pronuncia affine all'Italiano.

Derivato dal vocabolo fiore, che in altre espressioni dialettali dà " sciore " al singolare e " sciuri " al plurale, Fiorentino, dalle nostre parti, viene pronunciato " Sciu-~~r-ntin-~~ " omettendo foneticamente le due " e " per cui, in seguito alla omissione della preposizione propria " di " e la conseguente perdita del complemento di denominazione, " 'a torr Sciu-~~r-ntin-~~ ", in dialetto, indica " La Torre " di " Fiorentino " in Italiano.

Lo stesso ragionamento vale anche per la Coppa, la Masseria, la Piana ed il Canale.

La Torre di Fiorentino, dunque, priva di quella preposizione, avrebbe stonato alquanto all'orecchio ed allora è stata volta al femminile l'intera denominazione, diventando così " Torre Fiorentina " con grande sollazzo e meraviglia dei conterranei di Dante e di Machiavelli.

Siccome questa torre costituiva la parte più elevata del sottostante Castello lo stesso Castello, perduta la preposizione e non solo quella, non potendosi, come la torre, volgersi al femminile, divenne " Castel Fiorentino " creando un disappunto in quanti, Italiani e Stranieri, consultando le carte turistiche, la confondono con la omonima Cittadina Toscana.

Il " Castello di Fiorentino ", quindi, era quella costruzione che quando la Città non era diruta del tutto, si ergeva nel luogo circostante il rudere che resta della Torre e prese piede, come tale denominazione, ad indicare tutta la zona abitata cosparsa di ruderi forse perchè è stato l'unico a non crollare del tutto.

Ho definito questa costruzione " Castello Svevo " e ne attribuisco la paternità all'Imperatore Federico II di Svevia, che in esso finì i suoi giorni.

Non sono un archeologo e l'Archeologia mi interessa fino ad un certo punto. ~~XXXXXXXXXX~~

Comunque, a rigor di logica ed avvalendomi di quel poco, o troppo, che sono riuscito ad apprendere sulle costruzioni Federiciane, constatando dal vero quello che di questa costruzione appare al piano di calpestio e su di esso, la sagomatura della sua mole che si intravede al di sotto di questo piano e soprattutto il materiale edilizio impiegato nell'edificarlo e la sua stessa posizione nel punto più stretto dello Sperone, mi hanno convinto a ritenere che questo Castello sia stato fatto costruire da Federico II non come luogo di ritrovo per le sue battute di caccia ma per insidiarvi una guarnigione capace di salvaguardare l'autorità Regia minacciata dalle mene dei Baroni.

Sono sicuro che, terminati i lavori di scavo per riportarlo alla luce nella sua interezza, la sua mole riecheggerà quella del Castello di Termoli anch'esso fatto costruire dall'Imperatore Svevo.

Il più illustre discendente della Casa degli Hohenstaufen, seguendo l'esempio del suo Avo materno, avocò a sé il diritto di fondare Città e di erigere Castelli, un poco per mettere un poco d'ordine nel Regno che aveva ereditato dalla madre ancora scompagnato in seguito alle guerre di Ottone di Brunswich sostenute contro gli ultimi signorotti Normanni ed un poco per affermare la propria autorità sovrana in contrapposizione alla anarchia generata dagli stessi Normanni per insignorirsi di qualche Città. ( I4 )